

L'appuntamento Le sfide future e i nuovi protagonisti dell'economia sono al centro del convegno, promosso dalla Camera di Commercio, che lunedì si terrà nella Villa Reale di Monza, al debutto come sede di rappresentanza Expo

SUL TERRITORIO DEI GIOVANI

LA TENUTA DEI DISTRETTI RILANCIAMO IL TEMA DEL CAMBIO GENERAZIONALE NELLE AZIENDE

di **Dario Di Vico**

I territori hanno bisogno dei giovani, i giovani hanno bisogno dei territori. In estrema sintesi si può formulare così il tema del rapporto che si deve costruire tra le economie distrettuali e le nuove generazioni, un rapporto che dovrebbe essere finalizzato a dare slancio all'industria italiana nel dopo crisi.

Lo si può legittimamente fare perché i distretti hanno retto: dati per morti da tutti — anche da molti economisti titolati — hanno dimostrato di avere in sé le energie e la visione per adeguarsi a una nuova fase della competizione, quella che per amor di sintesi definiamo «globale». Non era scontato eppure è successo. I dati sull'export riportati trimestralmente dal monitor di Intesa Sanpaolo testimoniano come la gran parte dei distretti sia riuscita nella doppia operazione di ingresso nei Bric negli anni centrali della crisi e nel reinsediamento sui mercati occidentali quando il pendolo della crescita (e la svalutazione dell'euro) ha riportato il consumatore americano al centro dell'interesse delle aziende. Ora si tratta di far evolvere il loro modello di business portando i distretti a ri-specializzarsi e per questo il dialogo con i giovani può rappresentare un fattore determinante di successo.

Per aver un quadro più largo delle dinamiche di questi anni non si può certo dimenticare la decimazione, ovvero l'inedito numero di aziende piccole e medie che nei territori sono state costrette a chiudere, non sono riuscite a fare i conti con un mercato sempre più selettivo e ingeneroso. Mi è capitato più volte di dire che sarebbe interessante, non solo da un punto di vista meramente statistico, riuscire a depurare il dato delle chiusure dal numero delle mancate staffette padri-figli.

In parole povere sarebbe utile sapere quante aziende hanno tirato giù la saracinesca solo anticipando il tempo della ritirata, vista l'età avanzata del titolare e l'impossibilità di passare il testimone alla propria prole. Dai numeri alle policy il passo è breve: ci vuole un maggiore impegno da parte tutti — associazioni in testa — nel rendere possibile il passaggio generazionale con processi di accompagnamento gradualmente. Spesso i figli non hanno la motivazione per impegnarsi e bisogna lavorare anche in questa direzione.

Se vogliamo allargare il discorso, potremmo dire però che i giovani servono ai territori non solo per prendere materialmente il posto dei padri, ma anche per realizzare una staffetta di competenze (e non di solo potere decisionale). In fondo il piccolo imprenditore è stato spesso un ex operaio che si è messo in proprio applicando alla sua azienda le conoscenze che aveva appreso sotto un padrone, poi ha saputo reggere botta alla grande innova-

zione rappresentata dall'avvento dell'elettronica, oggi il digitale lo coglie più in là con gli anni e lo spiazzato. L'economia 2.0 porta con sé una modifica di linguaggi e procedure non facili da apprendere in corsa ma che sono necessari proprio per quel processo di ri-specializzazione dei distretti di cui abbiamo parlato prima. Siccome i distretti hanno bisogno di innovare, per riprodurre quel vantaggio competitivo che li rende forti nei confronti della nuova concorrenza asiatica, l'apporto della generazione digitale appare come un'opportunità da implementare al più presto. Lo stiamo facendo?

L'ultimo capitolo riguarda le start up ovvero le iniziative imprenditoriali messe in campo dai giovani in svariati settori e quasi tutte con una forte componente innovativa. È evidente che i territori devono garantire il massimo dell'appoggio alle

nuove imprese in primo luogo perché testimoniano della volontà di una porzione significativa dei giovani di «inventarsi» il proprio lavoro, di responsabilizzarsi davanti alle difficoltà del mercato del lavoro «auto-impiegandosi».

Anche in questo caso i processi di accompagnamento sono decisivi, nel campo del commercio vediamo aprire nelle grandi città numerosi ristoranti ma li vediamo anche chiudere troppo in fretta perché la competizione è dura e, senza avere la necessaria esperienza, non è facile indovinare al primo colpo il format giusto e saperlo realizzare con il massimo della coerenza.

Le start up incarnano i «piccoli» di oggi, veicolano il sogno di un'avventura imprenditoriale ma le differenze di contesto e persino antropologiche rispetto al passato sono enormi. Tocca ai territori non disperdere queste energie e, nel migliore dei casi, saperle ricordare agli indirizzi e alle priorità che il distretto si è dato per innovare e per integrare manifattura e servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La guida La tavola rotonda per riscrivere i patti tra «padri» e «figli»

Lunedì 20 aprile, dalle 9,30, presso la Villa Reale di Monza (Salone delle Feste) - Ingresso Cavallerizza, si terrà il forum **Ripensare l'Italia dei territori. Le sfide future e i nuovi protagonisti** promosso dalla Camera di commercio di Monza e Brianza in collaborazione con il Comune di Monza e con il Consorzio Villa Reale e Parco di Monza, con il supporto di The European House Ambrosetti. L'iniziativa si terrà alla presenza di Maurizio Martina, ministro delle

Politiche agricole, alimentari e forestali con Delega all'Expo. Centrale la **tavola rotonda** dal titolo «I giovani che fecero l'impresa», con Marco Gay (presidente Giovani industriali Confindustria), Alessandro Micheli (Giovani imprenditori Confcommercio), Francesca Ungaro (vicepresidente Giovani imprenditori Confartigianato) Elena Carmagnani («Orti Alti») Mario Grillo (Cooperativa Zanardi) Andrea Pirisi (Underground Power). Informazioni su www.mb.camcom.it.



Con l'economia 2.0, un cambio di linguaggi e procedure risulta difficile da apprendere in corsa

I territori garantiscono appoggio alle nuove imprese con processi d'accompagnamento e tutela



Tentazioni La gelateria Benfatto di Roma nasce per il desiderio (e il coraggio) di due giovani gelatieri che, andando controcorrente, hanno puntato sulla qualità artigianale della piccola impresa

64

miliardi: è stato il valore dell'export dei distretti tra gen. e sett. 2014

1,2

Aumento in miliardi di euro delle vendite all'estero dei distretti, nello stesso periodo, in Svizzera, Spagna, Stati Uniti e Regno Unito

58

Le aree distrettuali provinciali (sulle 144 monitorate) che hanno subito un calo dei valori esportati (primi 9 mesi 2014)

3.750

Le società iscritte alla sezione delle startup innovative delle Camere di Commercio d'Italia (dati: 13 aprile 2015)